



COMUNE DI MANDELLO DEL LARIO
Provincia di Lecco

SOTTOSEZIONE PIAO

**Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per
la Trasparenza 2026-2028**

RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 18 del 28/01/2026

La protezione del valore pubblico

La sottosezione 2.3 “Rischi corruttivi e trasparenza” costituisce il principale strumento attraverso il quale l’ente definisce la propria strategia per prevenire e contrastare fenomeni corruttivi, intesi in senso ampio, e ulteriori condotte illecite.

Come chiarito nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA 2022), “la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l’azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team.

Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell’amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

[...]

In altre parole, le misure di prevenzione e per la trasparenza sono a protezione del valore pubblico ma esse stesse produttive di valore pubblico e strumentali a produrre risultati sul piano economico e su quello dei servizi, con importanti ricadute sull’organizzazione sociale ed economica del Paese”.

1.1 Principi e norme di riferimento

Nel definire il quadro normativo della presente sottosezione si ricorda che l’A.N.AC. ha chiarito con il Vademecum “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” che “Il PTPCT e l’apposita sezione del PIAO non devono contenere:

- la descrizione della normativa europea e nazionale in materia di anticorruzione;
- la descrizione del concetto di corruzione e le varie accezioni della stessa;
- l’elenco dei PNA e delle Linee Guida ANAC” (Vademecum, p.13).

L’art. 3 del DM 130/22 e lo Schema – tipo di PIAO allegato allo stesso chiariscono che la sottosezione 2.3. “Rischi corruttivi e trasparenza” è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sulla base degli obiettivi strategici in materia definiti dall’organo di indirizzo, ai sensi della Lg. 190/12, che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore.

Il Consiglio dell’Autorità ANAC, in adunanza 23 luglio 2025 ha approvato le indicazioni per la definizione della Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026/2028.

A questo proposito, l’ANAC nel PNA 2025 evidenzia la necessità di descrivere gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati dall’organo di indirizzo, che non siano direttamente funzionali a specifici obiettivi di performance.

In particolare, lo Schema – tipo individua i seguenti contenuti della sottosezione.

Schema tipo PIAO – Sottosezione 2.3 (Rischi corruttivi e trasparenza)

La sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190 del 2012 e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, l'RPCT potrà aggiornare la pianificazione secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA, potrà contenere:

- **Valutazione di impatto del contesto esterno** per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.
 - **Valutazione di impatto del contesto interno** per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa, sulla base delle informazioni della Sezione 3.2, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.
 - **Mappatura dei processi sensibili** al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico (cfr. 2.2.).
 - **Identificazione e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti** (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo).
 - **Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.** Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, previste dalla legge 190/2012, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati.
- Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelle di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.
- **Monitoraggio sull'idoneità e sull'attuazione delle misure.**
 - **Programmazione dell'attuazione della trasparenza e relativo monitoraggio** ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013 e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

Il PNA 2022, inoltre, al Paragrafo 3 ha fornito indicazioni specifiche sulle modalità di definizione e sviluppo della Sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza". Si riportano di seguito le principali indicazioni fornite dal PNA 2022:

- le indicazioni fornite da ANAC tengono conto che l'adeguamento agli obiettivi della riforma sul PIAO è necessariamente progressivo;
- nel percorso avviato con l'introduzione del PIAO, va mantenuto il patrimonio di esperienze maturato nel tempo dalle amministrazioni;
- è preferibile ricorrere ad una previa organizzazione logico schematica del documento e rispettarla nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;
- si raccomanda l'utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo;
- si suggerisce la compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio;

- è opportuno bilanciare la previsione delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa da parte dell'ente;
- può essere utile la consultazione pubblica anche on line della sezione prima dell'approvazione, come anche previsto per i PTPCT;
- una specifica parte della sezione è dedicata alla programmazione e al monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

Pertanto, le suddette indicazioni di ANAC sono state recepite nella definizione della struttura della sottosezione, sviluppata come indicato nel seguente paragrafo.

1.2 Struttura della sottosezione

La sottosezione, in osservanza a quanto definito da legislatore ed A.N.AC.:

- descrive la metodologia di valutazione del rischio adottata dall'ente;
- analizza il contesto specifico in materia di corruzione, sia esterno che interno all'ente;
- descrive il modello organizzativo adottato dall'ente per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- mappa i processi dell'ente e li raccorda con le aree di rischio corruttivo;
- elenca in modo sintetico le misure di prevenzione della corruzione in essere;
- valuta il livello di rischio corruttivo, identificando i processi con rischio medio-alto che richiedono interventi di mitigazione del rischio;
- definisce e programma gli obiettivi da perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio. Gli obiettivi da realizzare nella prima annualità del PIAO sono sviluppati dettagliatamente nella Sottosezione 2.2 "Performance";

La sottosezione costituisce uno strumento programmatico e gestionale la cui attuazione sarà monitorata almeno una volta all'anno mediante la redazione di apposita relazione.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure e degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Ai fini del monitoraggio, i Responsabili sono tenuti a collaborare con il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

In particolare sono obbligati a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le seguenti informazioni:

1. ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al Codice di comportamento;
2. eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
3. eventuali violazioni al Codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
4. ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente Piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

I Responsabili di Struttura sono tenuti a fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza in qualsiasi momento richiesto e di norma una volta l'anno entro il 30 novembre il rapporto relativo allo stato di attuazione del Piano, al fine di consentire al Responsabile medesimo di predisporre la relazione a consuntivo da inoltrare all'organo di indirizzo politico, così come previsto dalla legge 190/2012 e dalle norme attuative.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza, nel corso dell'anno vigila sulla corretta pubblicazione dei dati nell'apposita sezione sul sito istituzionale dell'Ente, anche in riferimento allo sviluppo della normativa in materia e alle direttive diramate dall'ANAC.

Con deliberazione n. 154 del 16/06/2025 la Giunta Comunale ha approvato i criteri di monitoraggio. A seguito delle attività di monitoraggio di 1° e 2° livello, la Giunta Comunale con atto n. 277 del 03/11/2025 ne ha preso atto. L'esito del monitoraggio è trasmesso all'ANAC attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC.

In appositi allegati alla presente sottosezione sono riportati:

- la mappatura dettagliata dei processi e la valutazione del loro livello di rischio (Allegato 1);
- la mappa degli obblighi di pubblicazione, con individuazione dei responsabili per la trasmissione e la pubblicazione (Allegato 2).

Correlazione della sottosezione con altri provvedimenti. Collegamento con il DUP - Obiettivi strategici.

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione". Pertanto, l'ANAC già nel PNA 2016 ha sottolineato che gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei Comuni quali il Piano della performance e il Documento unico di programmazione (DUP).

L'Autorità ritiene che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure anticorruzione con gli organi di indirizzo politico".

In particolare, riguardo al DUP, il PNA "propone" che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento "vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti".

L'Autorità, come prima indicazione operativa propone "di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance".

In particolare:

- nel DUP risultano inseriti i seguenti obiettivi strategici
 1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
 2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Nel DUP 2026/2028 approvato con atto del Consiglio Comunale n. 33 del 25/09/2025 e modificato con Nota di Aggiornamento approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 18/12/2025 sono infatti previsti tra gli obiettivi strategici degli obiettivi specifici che riguardano la legalità e la trasparenza come si seguito riportati:

- adeguare il piano trasparenza e anticorruzione e garantire la trasparenza e la corretta gestione dei dati ai fini della tutela della privacy;
- garantire e implementare l'accesso on-line ai servizi comunali in linea con le disposizioni AGID;
- garantire il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati;

1.3 Gli obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici sono stati formulati coerentemente con la programmazione prevista nella sottosezione del PIAO dedicata alla performance.

A dimostrazione di tale coerenza, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, utili al conseguimento degli obiettivi strategici di prevenzione e contrasto della corruzione, così come codificati all'interno del Piano Integrato di Organizzazione e di attività (PIAO) 2026-2028, in corso di stesura – senza incidere sugli obiettivi di cui alla presente sottosezione.

Ad ogni Responsabile di settore è stato assegnato il seguente obiettivo gestionale ulteriore rispetto a quelli già specifici di ogni attività, per favorire interazione tra gli aspetti relativi alla performance e quelli relativi all'anticorruzione:

- Implementazione delle azioni volte alla prevenzione della corruzione previste nella sottosezione "Rischi corruttivi" relative ai servizi gestiti nella struttura di riferimento con particolare riferimento al conferimento degli incarichi a qualsiasi titolo, all'appalto di opere, servizi e forniture.

L'obiettivo presenta i seguenti indicatori:

- N. controlli a campione effettuati.
- n. processi mappati

I valori attesi riferiti alla performance di cui al presente obiettivo sono i seguenti:

- controllo di almeno 4 determinazioni nella struttura
- controllo di almeno un processo mappato
- qualora possibile rotazione del personale

1.4 La metodologia di valutazione del rischio corruttivo

La strategia di prevenzione della corruzione adottata dal Comune di Mandello del Lario è basata su una metodologia di analisi del rischio che, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, si caratterizza per l'individuazione di ambiti (fattori abilitanti) la cui modalità di gestione può determinare l'eventuale insorgenza di rischi corruttivi.

A tal fine, per ogni ambito sono state individuate le specifiche "modalità di attuazione" e in corrispondenza di ciascuna esse è stato definito un "grado di rischio", come di seguito indicato.

Atto di impulso	
Discrezionale	alto
Prescrizione Normativa	basso
Istanza di parte	medio
Parzialmente discrezionale	medio
Vincolato	basso
Con atto di programmazione	basso
In conseguenza di un atto precedente	basso
A seguito di eventi	medio
A seguito di accertamento	alto

Modalità di attuazione	
Discrezionali parzialmente	medio
Discrezionali vincolate	basso
Definite	basso
Definite da atti precedenti	basso
Definite da norme o regolamenti	basso
Definite con parametri e sistemi di calcolo	basso
A seguito di verifica	alto

Quantificazione del quantum	
Non ricorre	basso
Discrezionale	alto
Parzialmente discrezionale	medio
Vincolata	basso
Definita	basso
Definita da atti precedenti	basso
Definita da norme o regolamenti	basso
Definita con parametri e sistemi di calcolo	basso

Individuazione destinatario	
Non ricorre	basso
Mediante procedura selettiva	alto
In base a requisiti	medio
In modo vincolato	basso
A seguito dell'istanza	basso
Definito in atti precedenti	basso
Definito da norme di legge	basso
Discrezionale	alto

Controinteressati	
Non sono presenti	basso
Possibili	medio
Sono presenti	alto
Occasionali	medio

Sistema di controllo	
Nessuno	alto
Previsto	medio
Previsto per alcune fasi	medio
Successivo	basso
Successivo a campione nel corso della procedura	medio
Controllo costante e diffuso	basso
Non è richiesto	basso
Non è previsto	alto
Obblighi di pubblicazione	
Non sono previsti	alto
Previsti per alcune fasi	medio
Previsti	basso

Quadro normativo	
Stabile	basso
Variabile	alto
Complesso	alto
Stabile ma complesso	alto

Sistema di pianificazione	
Previsto	basso
Previsto ma non attuato	alto
D prevedere	alto
Non è necessario	basso
Non è previsto	medio
E' previsto per alcune fasi	medio

Conflitto di interessi	
Non ricorre	basso
Probabile	medio
Molto probabile	alto
Possibile	alto

Sistemi di partecipazione	
Non richiesti	basso
Previsti e attuati	basso
Possibili ma non attuati	medio
Necessari ma non attuati	alto
Non sono presenti	medio
Sono presenti	basso
Occasionali	medio

Atti di indirizzo	
Non richiesti	basso
Previsti	basso
Previsti ma da adeguare	medio
Da prevedere	alto
Possibili	medio
Sono presenti	basso
Occasionali	medio
Non sono presenti	alto

Tempi di attuazione	
Non sono definiti	alto
Non sempre rispettati	alto
Definiti	basso
Definiti ma non monitorati	alto
Non definibili	alto
Sono definiti e monitorati	basso
Sono definiti ma non sempre monitorati	alto
Definiti in parte	medio

1.5 Il contesto in materia di corruzione

Il PNA 2022 chiarisce che l'analisi del contesto esterno ed interno rientra tra le attività necessarie per calibrare le misure di prevenzione della corruzione.

L'analisi del **contesto esterno** restituisce all'amministrazione le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui l'amministrazione o ente opera.

L'analisi del **contesto interno** riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo.

Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno, diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

Tuttavia, è necessario che, per le finalità della sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza", tali analisi contengano elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo.

Nei paragrafi che seguono viene presentata l'analisi del contesto esterno e del contesto interno che caratterizza l'azione dell'ente nella strategia di prevenzione della corruzione.

1.5.1 Il contesto esterno

La valutazione del rischio corruttivo e la conseguente programmazione delle misure di contrasto alla corruzione non possono prescindere da una seria analisi del contesto esterno, in cui opera l'ente. Tale analisi, come ha evidenziato l'Autorità Nazionale Anticorruzione, costituisce una fase preliminare e propedeutica al processo di gestione del rischio corruttivo il quale deve essere "calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione". Anche a seguito della novella di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 80 del 2021, il Piano triennale anticorruzione, pur confluito nel PIAO, deve dedicare un apposito paragrafo alla descrizione del contesto esterno.

Il Piano Nazionale Anticorruzione ribadisce l'importanza di analizzare il contesto esterno considerando non solo dati giudiziari ed economici, ma anche aspetti culturali, sociali ed economici del territorio.

L'Anac ha avviato un progetto per misurare il rischio di corruzione a livello territoriale e promuovere la trasparenza

Questo progetto mira a fornire un set di indicatori per misurare il rischio di corruzione nei territori, facilitando la prevenzione e il contrasto all'illegalità. Gli indicatori agiscono come segnali di allarme che si attivano di fronte a anomalie, simili alle spie del cruscotto di un'auto o ai software antivirus. Il modello potrebbe diventare un punto di riferimento internazionale per fornire indicatori di rischio corruzione in modo strutturato e diffuso.

Gli indicatori di contesto supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini.

L'analisi di contesto ha preso in considerazione diciotto indicatori su base provinciale, che sono stati raccolti in quattro domini tematici accessibili tramite il link fornito: [www.anticorruzione.it-Indicatori di contesto](http://www.anticorruzione.it-Indicatori%20di%20contesto).

I risultati emersi dall'analisi degli indicatori di contesto esterno sono impiegati nella fase di identificazione e ponderazione del rischio, quali elementi utili a valutare la probabilità di accadimento dei fenomeni corruttivi.

Nel 2024, si è proceduto all'aggiornamento di alcuni degli indicatori di contesto, sulla base dei dati disponibili. In particolare, 10 dei 18 indicatori facenti parte dei 4 domini (economia, criminalità, capitale

sociale ed economia) sono stati aggiornati aggiungendo i dati per tutte le annualità disponibili successive al 2017.

Relativamente alla situazione Nazionale, si evidenzia che l'11 febbraio 2025 si è svolta la presentazione dell'edizione 2024 dell'Indice di Percezione della Corruzione di Transparency International - Corruption Perceptions Index - una misurazione della percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica, cd. CPI.

In tale occasione è stata illustrata un'analisi dettagliata sull'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) e le sue implicazioni per l'Italia. Il CPI, elaborato annualmente da Transparency International, rappresenta uno strumento essenziale nel valutare il livello di corruzione percepita nel settore pubblico e nella politica in numerosi paesi del mondo. Questo indice, che assegna valutazioni da 0 a 100, è fondamentale per comprendere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche e per identificare le aree in cui sono necessari interventi mirati.

Panoramica Globale del CPI 2024

Il punteggio dell'Italia nel CPI 2024 è di 54 e colloca il Paese al 52° posto nella classifica globale ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione.

Nonostante alcuni progressi registrati negli ultimi anni, l'Italia continua ad affrontare diverse sfide nella lotta alla corruzione nel settore pubblico. Tra le principali criticità identificate:

1. Carenze Normative: Persistono lacune normative nel trattare il conflitto di interessi tra settore pubblico e privato, così come la mancanza di regolamentazione del lobbying.
2. Sospensione del Registro dei Titolari Effettivi: La recente sospensione del registro dei titolari effettivi ha rappresentato un ostacolo nella promozione della trasparenza e nella prevenzione della corruzione.
3. Conflitto di Interessi: Il tema del conflitto di interessi nei rapporti tra settore pubblico e privato richiede un'attenzione particolare per evitare situazioni che favoriscano pratiche illecite.

A) REGIONE

La Regione Lombardia è caratterizzata da un tessuto produttivo vitale, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le regioni italiane di maggior benessere.

Quest'area, anche in ragione della sua estensione e della sua collocazione geografica, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro, con caratteristiche e modus operandi che variano in funzione delle province in cui si manifestano e dei settori illeciti d'intervento; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di elementi riconducibili a sodalizi criminali di tipo mafioso cui si sono affiancati gruppi criminali stranieri.

La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della presenza sul territorio. Difatti le organizzazioni mafiose endogene evidenziano interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale locale, rimangono collegate alle famiglie criminali d'origine e dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico, ecc...

Sul territorio regionale si vanno palesando segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi), di infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori

pubblici, riproponendo assetti di mercificazione dell'interesse pubblico e situazioni di connivenza sperimentati nell'area d'origine.

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) legati alla realizzazione dei progetti finanziati con il **PNRR** destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici. Anche gli effetti della **guerra in Ucraina** hanno avuto un violento impatto sulle attività produttive e non solo, con un aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia che «si colloca all'interno di un contesto internazionale dove le principali economie registrano effetti negativi di analoga portata a causa dei suddetti rincari.

Di contro si è riscontrata una riduzione delle interdittive antimafia: la Lombardia presenta 70 interdittive in calo del 16,7%, rispetto agli 84 dell'anno 2022.

B) PROVINCIA

Il territorio della Provincia di Lecco, pur non potendosi certamente considerare immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, rappresenta ancora una solida realtà economica (elevato il numero di imprese in rapporto alla popolazione residente, tra cui importanti siti di produzione metalmeccanica e tessile, e scarse le situazioni di disagio socio-ambientale), risultando appetibile alle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi) le quali, senza al momento palesare un incisivo condizionamento del territorio, pongono in essere in quest'area dall'elevato indice di produttività manifatturiera e commerciale svariate attività illegali, quali le estorsioni e l'impiego dei proventi illegali in immobili, per l'acquisizione e/o la gestione di locali pubblici (bar, ristoranti o sale da gioco) e in altre attività imprenditoriali (nei settori del trasporto merci, l'edilizia ed il movimento terra). Il territorio in esame risulta interessato da espressioni della 'Ndrangheta, con interessi tanto nel traffico di sostanze stupefacenti che per attività di riciclaggio ed impiego dei proventi illeciti in attività commerciali o acquisizioni immobiliari. Elementi riconducibili ad un noto sodalizio, attivo prevalentemente in Lecco, Galbiate (LC), Valmadrera (LC) e Comuni limitrofi, hanno difatti posto in essere attività illecite quali il porto abusivo di armi, l'usura o le estorsioni, nonché tentativi di infiltrazione in appalti e concessioni di aree pubbliche, evidenziando influenze e capacità corruttive anche nei confronti di amministratori pubblici locali.

Nel lecchese continuano a registrarsi anche manifestazioni criminali di matrice straniera, con elementi attivi nel narcotraffico, ovvero in reati connessi alla prostituzione ed in altre manifestazioni di criminalità comune.

Soggetti cinesi appaiono attivi in azioni delittuose indirizzate allo sfruttamento della prostituzione ; i cinesi manifestano interesse anche per pratiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, nelle aziende dagli stessi gestite, continuano a fare rilevare episodi di sfruttamento della manodopera in nero in danno di propri connazionali.

Nella Provincia di Lecco appaiono in aumento le manifestazioni della c.d. criminalità comune e persiste quale fenomeno preoccupante della c.d. criminalità predatoria, in particolare anche i furti e rapine in abitazioni e ville, in consistente aumento rispetto al precedente anno.

La Provincia di Lecco ha intrapreso diverse azioni di promozione della legalità soprattutto nell'ambito degli appalti:

- con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 4 in data 04.02.2015, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13 della L. n. 136/2010, è stata istituita la Stazione Unica Appaltante, denominata

SUA Lecco, con natura di centrale di committenza a servizio dei Comuni non capoluogo e di eventuali altri Enti locali, per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, secondo quanto disposto dal codice dei Contratti;

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, è possibile avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Per l'analisi del fenomeno, quindi, si richiama quanto previsto nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" anno 2022 disponibile alla pagina web, alla quale si fa rinvio: <https://www.senato.it/leggi-e-documenti/attivita-non-legislative/documenti-non-legislativi?documentoid=48241>

C) COMUNE

Il contesto esterno del Comune di Mandello del Lario è caratterizzato da una complessa intersezione di fattori demografici, socio-economici e geografici.

Popolazione legale al censimento 2021	n. 10.129
Popolazione al 31/10/2025	n. 9.861

Condizione socio-economica delle famiglie

Il reddito complessivo dichiarato da 6.329 contribuenti, in base ai dati forniti dall'Istat dell'anno 2022, (ultima rilevazione disponibile), ammonta ad € 190.683.991, per un reddito annuo medio dichiarato di € 23.605,35;

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

Il Piano di governo del territorio (PGT) è stato approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 27/07/2023.

ECONOMIA INSEDIATA

Le imprese attive nel territorio comunale al 31/03/2025 sono 837 e occupano 3.166 addetti.

Localizzazioni registrate, attive e relativi addetti comune di Mandello del Lario.

Divisione	Attive	Addetti
Agricoltura silvicoltura e pesca	14	12
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	2
Attività manifatturiere	115	1700
Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condizionata	1	0
Fornitura di acqua	1	0
Costruzioni	103	220
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	185	322
Trasporto e magazzinaggio	17	45
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	122	374
Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica	12	9
Attività finanziarie e assicurative	52	78
Attività immobiliari	45	33
Attività professionali, scientifiche e tecniche	37	38

Attività amministrative e di servizi di supporto	45	48
Istruzione e formazione	9	49
Attività per la salute umana e di assistenza sociale	10	80
Attività artistiche, sportive e di divertimento	13	43
Altre attività di servizi	52	113
Imprese non classificate	3	0
TOTALE	837	3166

Fonte: banca dati Infocamere

N.B. I dati si riferiscono alle localizzazioni d'impresa (sono pertanto incluse anche le unità locali site a Mandello del Lario di imprese con sede a Mandello del Lario o altro comune italiano).

Il mercato ambulante del lunedì a Mandello del Lario è composto da 60 posteggi.

MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

I servizi pubblici locali sono gestiti per la stragrande maggioranza dei casi in economia mediante utilizzo del personale comunale e appalto di servizi secondo la normativa vigente.

In sintesi i principali servizi comunali sono gestiti attraverso le seguenti modalità:

Servizio	Struttura	Modalità di affidamento
Fornitura carburanti e lubrificanti –	Territorio e ambiente	Convenzione CONSIP
Manutenzione autoveicoli comunali	Territorio e ambiente	Affidamento diretto in base a codice appalti
Assicurazioni e Broker assicurativo	Ragioneria e contabilità	Gara ad asta pubblica
Incarichi legali	Servizi amministrativi, legali, tributari	Incarico professionale
Noleggio macchine e attrezzature	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Cancelleria, stampati, libri, pubblicazioni, toner	Ragioneria e contabilità	Gare con piattaforma TRASPARE
Fornitura energia elettrica	Territorio e ambiente	Convenzione CONSIP
Fornitura gas metano	Ragioneria e contabilità	Affidamento a società partecipata
Fornitura acquedotto e depurazione	Territorio e ambiente	Affidamento a società partecipata
Telefonia fissa e mobile	Territorio e ambiente	Affidamento diretto e accordo quadro CONSIP
Servizio di tesoreria comunale	Ragioneria e contabilità	Gara ad asta pubblica
Manutenzione ordinaria e straordinaria immobili opere da elettricista, muratore, fabbro, falegname	Territorio e ambiente	Affidamento diretto in base a codice appalti
Manutenzione hardware e software centro elaborazione dati	Servizi amministrativi, legali, tributari	Affidamento diretto in base a codice appalti
Formazione del personale	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Servizio mensa aziendale	Ragioneria e contabilità	Affidamento diretto in base a codice appalti
Sicurezza nei luoghi di lavoro	Territorio e ambiente	Incarico professionale
Servizio verbalizzazione notifica violazioni codice della strada	Polizia locale	Affidamento diretto in base a codice appalti
Servizio di pulizia stabili	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Mantenimento cani randagi	Polizia locale	Convenzione con associazione
Servizio mensa scolastica	Servizi sociali e culturali	Gara ad asta pubblica

Servizio trasporto scolastico	Servizi sociali e culturali	Gara ad asta pubblica
Assistenza educativa scolastica	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Fornitura libri e riviste biblioteca	Servizi sociali e culturali	Affidamento diretto in base a codice appalti
Incarichi in materia urbanistica	Edilizia privata e urbanistica	Incarichi professionali
Servizio raccolta e trasporto rifiuti	Territorio e ambiente	Affidamento diretto a società partecipata
Servizio smaltimento rifiuti	Territorio e ambiente	Affidamento diretto a società partecipata
Servizio idrico integrato	Territorio e ambiente	Affidamento tramite ATO a società partecipata
Manutenzione parchi e giardini	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione – gestione in economia – affidamento diretto in base a codice appalti
Segnaletica verticale e orizzontale	Polizia locale	Gara mediante piattaforma TRASPARE
Gestione parcometri	Polizia Locale	Gestione diretta
Servizio rimozione neve	Territorio e ambiente	Gara mediante piattaforma TRASPARE
Manutenzione impianti illuminazione pubblica	Territorio e ambiente	Concessione a seguito di project financing
Assistenza educativa ai minori	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione
Assistenza domiciliare	Servizi sociali e culturali	Affidamento in coprogettazione

Gestione in concessione

Struttura	Oggetto	Soggetto
Servizi amministrativi, legali, tributari	Servizio di accertamento e riscossione canone unico	San Marco spa – Via Gorizia n. 56 – 23900 LECCO
Ragioneria e contabilità	Servizio di tesoreria e cassa	Banca Popolare di Sondrio – Filiale di Mandello del Lario – Via Statale 85/a – 23826 MANDELLO DEL LARIO (LC)

Gestione in convenzione

Struttura	Oggetto
I – Servizi sociali e culturali	Realizzazione e gestione dei servizi bibliotecari nel territorio lecchese con il Comune di Lecco (capofila) e altri.
II - Demografia e servizi ai cittadini	Gestione del cimitero di Crebbio con il Comune di Abbazia Lariana
	Gestione attività e interventi di manutenzione e valorizzazione del Sentiero del Viandante con il comune di Bellano (capofila) e altri
	Adesione al Sistema Museale della Provincia di Lecco con la Provincia di Lecco (capofila) e altri
III - Territorio e ambiente	Gestione Piani Resinelli (Abbadia L. - Ballabio - Lecco - Mandello del Lario)
III – Territorio e ambiente	Gestione raccolta rifiuti Moregallo (Valmadrera – Mandello del Lario)
IV – Ragioneria e contabilità	Gestione servizio di segreteria associata tra i comuni di Mandello del Lario – Calsago - Pagnona

Gestione con accordo di programma

Struttura	Oggetto	Finalità	Durata
Servizi sociali e culturali	Accordo di programma 2021/2026 tra i comuni dell'ambito distrettuale di Bellano, la Comunità Montana Valsassina,	Realizzazione in forma associata di un sistema integrato di interventi e	Dal 01/01/2021 al 31/12/2026

	Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, la Provincia di Lecco	servizi sociali rivolti alle persone e alle famiglie	
--	--	--	--

Organismi partecipati dall'ente

Il Comune di Mandello del Lario detiene le seguenti partecipazioni dirette in Società:

Ragione sociale	Oggetto	Quota di partecipazione
SILEA S.p.A – Via Vasena 6 – Valmadrera (LC)	Gestione dei rifiuti	4,386%
Lario Reti Holding S.p.A – Via Fiandra 33 – Lecco	Distribuzione del gas naturale, gestione del ciclo idrico integrato, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e gestione del calore	5,040%
Villa Serena S.p.A – P.za A. Grandi 1 – Galbiate (LC)	Gestione casa di riposo per anziani	0,040%

Partecipazioni indirette

Per quanto riguarda le partecipazioni indirette, la situazione allo stato attuale è la seguente:

- La Società Lario reti Holding detiene partecipazioni nella seguente Società:
 - Acinque spa per il 23,93%
- La Società SILEA s.p.a. detiene partecipazioni nelle seguenti società:
 - Seruso s.p.a. per l'80,50%;
 - Acinque Energy Greenway srl per il 30%

Consorzi ed Enti

Ragione sociale	Oggetto	Quota di partecipazione	Altri Enti associati
Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori - Menaggio	Gestione associata delle funzioni conferite ai Comuni e alle Province in materia di demanio e navigazione interna dalla L.R. n. 22/98 e s.m.i.	52,11/1000imi	58 Comuni
Consorzio B.I.M. del Lago di Como, Brembo e Serio - Gravedona	Gestione del fondo comune della Legge 27/12/1953 n. 959		99 Comuni 5 Comunità Montane

In particolare:

- Il Consorzio del Lario e dei Laghi Minori ha come scopo la gestione associata delle funzioni conferite ai Comuni e alle Province in materia di demanio e navigazione interna dalla L.R. n. 22/1998 e successive modifiche e integrazioni, compresa la realizzazione del programma di valorizzazione del demanio lacuale; l'assunzione di iniziative per la gestione dei bacini lacuali del demanio; la gestione dei servizi di navigazione di linea e non di linea; la promozione turistica finalizzata alla valorizzazione dei bacini lacuali; la gestione e il coordinamento delle attività necessarie al risanamento delle acque dei bacini lacuali;
- Il Consorzio BIM ha principalmente lo scopo di provvedere all'incasso, all'amministrazione e all'impiego del fondo comune, che gli è attribuito ai sensi dell'art. 1 della legge 27/12/1953 n. 959, nell'esecuzione diretta o indiretta, ovvero nel finanziamento di opere di pubblica utilità nonché in interventi intesi a favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni dei Comuni stessi.

IMPLICAZIONI SPECIFICHE PER MANDELLO DEL LARIO

Dalle statistiche sulla criminalità, aggiornate al primo semestre 2023, estratte dalla banca dati interforze dal dipartimento di Pubblica sicurezza del Ministero dell’ Interno, emerge un calo dei delitti commessi e denunciati, pur a fronte di un aumento di alcune tipologie di reato (furti, percosse, rapine, estorsioni). Nella relazione sull’ amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Milano, presentata il 27 gennaio 2024, sono indicati alcuni dati statistici relativi a specifiche tipologie di reati, tra cui:

Reati contro la Pubblica Amministrazione:

REATI CONTRO LA P.A.	sopravvenuti 22/23	sopravvenuti 21/22	AG 22/23 su AG 21/22	definiti 22/23	definiti 21/22	AG 22/23 su AG 21/22	penden ti finali 22/23	pendenti finali 21/22	AG 22/23 su AG 21/22
Milano	4932	3914	26,0%	4429	3591	23,3%	2699	2196	22,9%
Busto Arsizio	758	710	6,8%	522	635	-17,8%	383	284	34,9%
Como	534	523	2,1%	437	455	-4,0%	547	450	21,6%
Lecco	172	169	1,8%	184	151	21,9%	168	171	-1,8%
Lodi	293	352	-16,8%	311	318	-2,2%	307	323	-5,0%
Monza	1038	937	10,8%	857	628	36,5%	1231	1052	17,0%
Pavia	214	173	23,7%	211	139	51,8%	244	241	1,2%
Sondrio	36	30	20,0%	42	36	16,7%	8	14	-42,9%
Varese	546	947	-42,3%	427	1125	-62,0%	953	834	14,3%
Totale	8523	7755	9,9%	7420	7078	4,8%	6540	5565	17,5%

Nell’ indice dei processi sopravvenuti, oltre ai casi di corruzione e concussione, vanno sicuramente compresi i reati di violenza e resistenza a pubblici ufficiali, che denotano un aumento del tasso di aggressività, soprattutto nelle aree di Milano e hinterland. L’andamento generale, comunque, salvo alcuni casi locali, non presenta sofferenze e l’indice di definizione dei processi appare in linea con quello di tutte le altre tipologie di reati.

Reati connessi alla partecipazione a un’organizzazione criminale

i dati relativi a questo tipo di reati sono molto modesti e praticamente tutti relativi a processi celebrati a Milano, con un aumento dell’attività giudiziaria del 2022/2023 rispetto al 2021/2022 pari al 22,2%. Nello specifico, per quanto concerne il territorio dell’ente, attraverso l’analisi dei dati in possesso del Comando della Polizia Locale, si segnalano i seguenti avvenimenti criminosi:

PROSPETTO DEI DELITTI COMMESSI SUL TERRITORIO DI MANDELLO DEL LARIO DAL 01/01/2025 AL 31/12/2025

Delitti	Numero delitti commessi
Lesioni dolose	8
Percosse	3
Violenze sessuali	1
Furti	56
Furto con destrezza	4

Furti abitazione	11
Furti su auto in sosta	5
Furti di motociclo	2
Furti di autovetture	2
Rapine	0
Rapine in pubblica via	0
Truffe e frodi informatiche	80
Incendi	0
Incendi boschivi	0
Danneggiamenti	57
Altri delitti	28

Per affrontare i rischi corruttivi , si propongono le seguenti misure:

- a. implementazione di accordi collaborazione tra enti per identificare e prevenire infiltrazioni criminali;
- b. istituzione di un sistema di monitoraggio attivo per individuare segnali precoci di corruzione e formazione del personale sulle pratiche anticorruzione;
- c. garanzia di maggiore tracciabilità e responsabilità nelle decisioni pubbliche e negli appalti attraverso il rafforzamento dei controlli interni e la trasparenza nelle procedure amministrative;
- d. collaborazione con istituzioni locali, forze dell'ordine, associazioni di categoria e la società civile per promuovere una cultura della legalità.

1.5.2 Il contesto interno

Per quanto riguarda il contesto interno, il PNA 2022 chiarisce che la selezione delle informazioni e dei dati deve essere funzionale sia a rappresentare l'organizzazione, sia ad individuare quegli elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione. Non ci si deve limitare, pertanto, ad una mera presentazione della struttura organizzativa, ma vanno considerati elementi tra cui:

- la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- la qualità e quantità del personale;
- le risorse finanziarie di cui si dispone;
- le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
- gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- le segnalazioni di whistleblowing.

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Sulla base di tali indicazioni, l'analisi del contesto interno si sofferma sugli aspetti più strettamente funzionali a valutare il livello di rischio corruttivo dell'ente.

L'organizzazione e la struttura del Comune di Mandello del Lario è quella risultante dal Piano Esecutivo di Gestione approvato con la deliberazione della Giunta Comunale n. 222 del 22/12/2025 di ricognizione dell'organigramma dell'Ente.

Per gli aspetti di carattere più generale, quali la struttura organizzativa, la quantità e le caratteristiche del personale, si rimanda alle altre Sezioni del PIAO, e in particolare alla Sezione 3 "Organizzazione e capitale umano".

Di seguito si focalizza l'attenzione sui seguenti aspetti:

1. descrizione del modello organizzativo di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
2. misure organizzative per assicurare la trasparenza
3. mappa dei processi e raccordo con le aree di rischio corruttivo;

4. analisi dei fenomeni corruttivi che hanno interessato l'ente negli ultimi tre anni.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Il modello organizzativo per la prevenzione della corruzione e la trasparenza adottato dall'ente prevede un coinvolgimento diffuso di una pluralità di attori organizzativi, con differenti ruoli e responsabilità, che fa perno sulla figura centrale del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT) e sul ruolo dell'organo di indirizzo politico.

La tabella seguente individua attori, ruoli e responsabilità nel modello organizzativo di prevenzione della corruzione adottato dall'ente

Attori organizzativi	Ruoli e responsabilità
Il Sindaco:	- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza
Consiglio comunale	Il Consiglio comunale definisce gli indirizzi strategici dell'ente in materia di prevenzione della corruzione.
Giunta comunale	Giunta comunale: - - adotta in prima lettura la sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, ne dà pubblicazione per la presentazione di eventuali contributi/suggerimenti e ne approva definitivamente il testo - adotta il PIAO che deve contenere la sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" in cui sono definiti gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza: l'assenza di tali obiettivi può essere sanzionata (D.L. n.90/14). - adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (art. 48 D.Lgs. 267/00). - attua le necessarie modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività. Dispone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.
Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza coincidente con il Segretario Comunale	- predispone annualmente la sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO", da sottoporre alla Giunta per l'approvazione; Come stabilito dall'ANAC le amministrazioni con meno di 50 dipendenti potranno, dopo la prima adozione, confermare, per le due successive annualità lo strumento programmatico previa deliberazione di Giunta. Rimane fermo l'obbligo di approvare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni, come imposto dalla legge 190/2012. - verifica l'efficace attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza programmate e propone la modifica delle stesse in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente; - verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l'attuazione di tale misura di prevenzione; - individua il personale da inserire nei programmi di formazione; - è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall'A.N.AC., sul sito web istituzionale- sezione amministrazione trasparente, di una relazione recante i risultati dell'attività svolta; - raccorda la propria attività di prevenzione della corruzione con le funzioni attribuite quale Responsabile della trasparenza; - sovrintende alla diffusione della conoscenza del Codice di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;

	- monitora l'attuazione del PTPCT anche attraverso AUDIT con i Responsabili di Struttura. L'attività di monitoraggio è vagliata dall'ANAC che, dal 2019, ha sviluppato una piattaforma on-line per rilevare i contenuti dei PTPCT e accertarne l'attuazione. - indica all'UPD i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. - vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/13 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.AC.; - riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure di prevenzione, secondo la procedura di whistleblowing. L'eventuale commissione, all'interno del Comune, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPCT provi tutte le seguenti circostanze: a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione (ora confluito nella sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO); b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.
i Referenti della prevenzione della corruzione (incaricati di EQ)	- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione; - partecipano al processo di gestione del rischio; - propongono le misure di prevenzione; - assicurano il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento; - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; - assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma); - adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale, sussistendone le condizioni organizzative e dotazionali.
Tutti i dipendenti dell'Amministrazione	- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dei Referenti; - osservano le misure contenute nella sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO; - segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di servizio o al Responsabile anticorruzione; - segnalano casi di personale conflitto di interessi.
Il Nucleo di valutazione della performance	a) partecipa al processo di gestione del rischio; b) svolge i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; c) esprime parere obbligatorio nell'ambito della procedura di adozione del Codice di comportamento.

	d) favorisce l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD.)	- verifica l'applicazione del Codice di comportamento. - svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
Il Responsabile dell'antiriciclaggio	valuta e trasmette le segnalazioni alla UIF e le informazioni rilevanti ai fini della valutazione delle operazioni sospette, ai sensi dell'art.6 comma 4 del DM Interno 25 settembre 2015 ;

ANALISI DEI FENOMENI CORRUTTIVI CHE HANNO INTERESSATO L'ENTE NEGLI ULTIMI TRE ANNI.

Il personale del Comune di Mandello del Lario non è stato oggetto di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria per fatti di "corruzione" intesa secondo l'ampia accezione della legge 190/2012.

Nell'ultimo triennio nessun fenomeno corruttivo ha interessato l'Ente.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 83 del 17/05/2017 è stato approvato il c.d. "Patto di legalità", in virtù del quale viene prevista l'inclusione di clausole di etica e responsabilità negli avvisi e nei bandi di gara rendendone obbligatoria la sottoscrizione da parte dei dirigenti preposti all'evidenza pubblica e alle imprese che partecipano alle gare pubbliche di lavori, forniture e servizi pubblici;

VALUTAZIONE DEL RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

Analisi del contesto

Secondo l'Allegato n. 1 della ipotesi di PNA 2019, la valutazione del rischio è una "macrofase" del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene "identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)"

La "macro-fase" si compone di tre (sub) fasi: identificazione, analisi e ponderazione.

A. Identificazione degli eventi rischiosi

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi", l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT "mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi".

Per individuare gli eventi rischiosi verranno utilizzati:

- i risultati dell'analisi del contesto interno e esterno;
- le risultanze della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione
- accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili;
- incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e
- quindi delle relative criticità;
- gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo
- interno;
- le segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o attraverso altre modalità;

- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

B. Analisi del rischio

L'analisi del rischio si prefigge due obiettivi:

B.1 Comprendere gli eventi rischiosi attraverso l'esame di "fattori abilitanti" e cioè i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi.

È di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Ad esempio, tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti, ma soprattutto efficacemente attuati, strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

B2. Stima del livello di rischio

In questa fase, si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi (processo o attività). Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. L'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione". L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti:

1. scegliere l'approccio valutativo (che può essere qualitativo o quantitativo. L'ANAC suggerisce un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza".;
2. individuare i criteri di valutazione. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Vengono identificati i seguenti criteri:

- livello di interesse "esterno": la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;

- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
 - livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
 - grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.
3. rilevare i dati e le informazioni anche attraverso modalità di autovalutazione da parte dei Responsabili degli Uffici coinvolti nello svolgimento del processo e precisamente :
- i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
 - le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, ecc.;
- L'attività di rilevazione deve essere fatta almeno con cadenza annuale
4. formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT. Secondo l'Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un "registro o catalogo dei rischi" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi".

Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene che sia "importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti" e che siano "specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici".

L'ANAC propone due esempi di registro di eventi rischiosi: il primo per "processi", il secondo per "attività"

L'oggetto di analisi definisce "l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi".

Sulla base della "**mappatura**", l'oggetto di analisi può essere:

- l'intero processo;
- ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

L'ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal "processo". In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione "non sono ulteriormente disaggregati in attività".

L'analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, "è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità".

"L'impossibilità di realizzare l'analisi a un livello qualitativo più avanzato deve essere adeguatamente motivata nel PTPCT", che deve prevedere la programmazione, nel tempo, del graduale innalzamento del dettaglio dell'analisi.

L'Autorità consente che l'analisi non sia svolta per singole attività anche per i "processi in cui, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo sia stato ritenuto basso e per i quali non si siano manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità".

Al contrario, per i processi che abbiano registrato rischi corruttivi elevati, l'identificazione del rischio sarà "sviluppata con un maggior livello di dettaglio, individuando come oggetto di analisi, le singole attività del processo".

L'Autorità, infine, auspica che le amministrazioni "affinino nel tempo le loro metodologie, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività)".

C Misurazione del rischio.

Anche per questa fase l'Autorità ribadisce che "ritiene opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

A questo punto, per ogni oggetto di analisi (processo o attività) si procede alla misurazione degli indicatori di rischio. La misurazione può avvenire utilizzando una scala di ordinale: alto, medio, basso. Ma "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte". Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto). L'ANAC, quindi, raccomanda quanto segue: qualora, per un dato processo, siano ipotizzabili più eventi rischiosi con un diverso livello di rischio, "si raccomanda di far riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio"; evitare che la valutazione sia data dalla media dei singoli indicatori; è necessario "far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico". In ogni caso, vige il principio per cui "ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte".

D. Ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione". La ponderazione consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro "livello di rischio".

In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio".

Scopo della ponderazione è quello di "agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione".

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione. "La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti". Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo", che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate. L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio".

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il trattamento consiste nel procedimento "per modificare il rischio". In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il PTPCT deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- a) la trasparenza, che come già precisato, costituisce oggetto di apposita "sezione" del PTPCT; gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori; le misure ulteriori di trasparenza sono indicate nel presente Piano;
- b) l'informatizzazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Le misure specifiche previste e disciplinate dalla presente sottosezione sono descritte negli articoli che seguono.

Applicando la suddetta metodologia sono state analizzate le attività, i processi ed i procedimenti, riferibili alle macro aree di rischio A - E, elencati nella tabella che segue.

Il Comune di Mandello del Lario, recependo le varie indicazioni si è attivato al fine di garantire nel triennio 2026/2028, una valutazione di tipo qualitativo al fine di avviare procedure di prevenzione della corruzione da un punto di vista sostanziale e non meramente formale.

Come da PNA, l'analisi è stata svolta con metodologia di tipo qualitativo ed è stata applicata una scala ordinale di maggior dettaglio rispetto a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio	Sigla corrispondente
Rischio quasi nullo	N
Rischio molto basso	B -
Rischio basso	B
Rischio moderato	M
Rischio alto	A
Rischio molto alto	A+
Rischio altissimo	A++

Il RPCT con la collaborazione dei Responsabili di Struttura ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.

Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati sono riassunti nella seguente tabella:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Area di rischio	Attività o processo	Livello di rischio
A	Concorso per l'assunzione di personale	A++
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	A++
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	A++
B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta di lavori, servizi, forniture	A
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	A++
C	Permesso di costruire	A+
C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	A+
D	Concessioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	A++
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	A+
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	A
E	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	A++
E	Gestione ordinaria delle entrate	B
E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	B
E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	A++
E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	A+
E	Accertamenti e controlli sugli abusi edilizi	A++
E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzione di risultato)	M
C	Autorizzazione all'occupazione di suolo pubblico	M
C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc.)	M
C	Permesso di costruire convenzionato	A+
E	Pratiche anagrafiche	B
E	Documenti di identità	N
D	Servizi per minori e famiglie	M
D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	M
D	Servizi per disabili	M
D	Servizi per adulti in difficoltà	M
D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	B
E	Raccolta e smaltimento rifiuti *	A
E	Gestione protocollo	N
B	Gestione fondi PNRR	A++
A	Pantouflage	A++

* il Comune di Mandello del Lario Galbiate è socio della società partecipata Silea SPA e ha affidato alla stessa il servizio di raccolta dei rifiuti ed attività di igiene urbana, raccolta differenziata dei rifiuti e servizi attinenti e smaltimento dei rifiuti

Di seguito, le schede di valutazione del rischio di tutte le attività analizzate.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si assegna la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio A++ ("rischio altissimo") procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;

Nella tabella che segue si procede alla ponderazione del rischio classificando le attività in ordine decrescente rispetto ai valori di rischio.

PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Area di rischio	Attività o processo	Misure
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica generale	
E	Provvedimenti di pianificazione urbanistica attuativa	
A	Selezione per l'affidamento di un incarico professionale	
E	Accertamenti con adesione dei tributi locali	
E	Raccolta e smaltimento rifiuti	Gestione esterna
D	Servizi per minori e famiglie	
D	Servizi assistenziali e socio-sanitari per anziani	
D	Servizi per disabili	
D	Servizi per adulti in difficoltà	
D	Servizi di integrazione dei cittadini stranieri	
B	Affidamento diretto di lavori, servizi o forniture	
E	Accertamenti e verifiche dei tributi locali	
C	Permesso di costruire convenzionato	
E	Incentivi economici al personale (produttività e retribuzione di risultato)	
E	Gestione delle sanzioni per violazione del CDS	
A	Concorso per l'assunzione di personale	
D	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ecc.	
C	Permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica	
C	Autorizzazioni ex artt. 68 e 69 del TULPS (spettacoli, intrattenimenti, ecc)	
E	Gestione ordinaria delle spese di bilancio	
B	Affidamento mediante procedura aperta (o ristretta) di lavori, servizi, forniture	
B	Gestione fondi PNRR	
C	Permesso di costruire	
E	Accertamenti e controllo sugli abusi edilizi	
A	Concorso per la progressione in carriera del personale	
E	Gestione ordinaria delle entrate	
C	Autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico	
E	Pratiche anagrafiche	
E	Documenti di identità	
E	Gestione del protocollo	

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi si articola in tre fasi:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette “**aree di rischio**”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in **generali e specifiche**:

- quelle **generali** sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale);
- quelle **specifiche** riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

1. acquisizione e gestione del personale;
2. affari legali e contenzioso;
3. contratti pubblici;
4. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
5. gestione dei rifiuti;
6. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
7. governo del territorio;
8. incarichi e nomine;
9. pianificazione urbanistica;
10. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
11. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

Oltre alle undici “Aree di rischio” proposte dal PNA, il presente prevede l'area definita “Altri servizi”. In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA. Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, funzionamento degli organi collegiali, istruttoria delle deliberazioni, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio.

Una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un “Gruppo di lavoro” composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede, denominate **"Mappatura dei processi" approvato dalla Giunta comunale con atto n. 63 del 13/04/2022 e aggiornato con la deliberazione n. 13 del 14/01/2024 e dichiarato attualmente ancora idoneo.**

I processi mappati ora, a seguito dell'inserimento dei processi PNRR, sono 84.

Seppure la mappatura di cui all'allegato appaia comprensiva di tutti i processi riferibili all'ente, il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, passando dal livello minimo di analisi (per processo) ad un livello via via più dettagliato (per attività), perlomeno per i processi maggiormente esposti a rischi corruttivi.

Al termine dell'"autovalutazione" svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

L'ANAC ha suggerito i seguenti "dati oggettivi":

1. i dati sui precedenti giudiziari e disciplinari a carico dei dipendenti, fermo restando che le fattispecie da considerare sono le sentenze definitive, i procedimenti in corso, le citazioni a giudizio relativi a: reati contro la PA; falso e truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate alla PA (artt. 640 e 640-bis CP); procedimenti per responsabilità contabile; ricorsi in tema di affidamento di contratti);
2. le segnalazioni pervenute: whistleblowing o altre modalità, reclami, ecc.;
3. ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (ad esempio: rassegne stampa, ecc.).

La selezione delle Aree maggiormente a rischio è di seguito illustrata.

AREA A: Acquisizione e progressione del personale:

Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

AREA B: Affidamento di lavori servizi e forniture:

procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

AREA C: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

autorizzazioni e concessioni

AREA D: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

AREA E (Specifica per i Comuni):

provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa;

permessi di costruire ordinari, in deroga e convenzionati;

accertamento e controlli sugli abusi edilizi;

gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del Codice della Strada;

gestione ordinaria delle entrate e delle spese di bilancio;

accertamenti e verifiche dei tributi locali, accertamenti con adesione dei tributi locali;

incentivi economici al personale (produttività individuale e retribuzioni di risultato);
gestione della raccolta, dello smaltimento e del riciclo dei rifiuti (Determinazione n. 12/2015);
gestioni pratiche anagrafiche e di protocollo;
erogazione servizi sociali;
servizi cimiteriali.

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Il trattamento del rischio comporta la decisione circa quali rischi si debbano di trattare prioritariamente rispetto ad altri. Inoltre, al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si distinguono in obbligatorie e ulteriori.

Non ci sono possibilità di scelta circa le misure obbligatorie, che debbono essere attuate necessariamente. Sono tutte misure obbligatorie quelle previste negli artt. 19 e 20 del presente Piano. Le attività con valori di rischio maggiori, devono essere prioritariamente oggetto delle suddette misure. Misure ulteriori possono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure ulteriori può essere effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con il coinvolgimento dei Responsabili di Struttura per quanto di competenza e con l'eventuale supporto del Nucleo di Valutazione della performance, tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità e dei controlli interni.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

- a) livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- c) impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

1.6 Misure anticorruzione del Comune di Mandello del Lario

La strategia di prevenzione e contrasto della corruzione dell'Ente si fonda sulle misure elencate nei precedenti articoli del presente Piano.

In particolare, si ribadiscono le misure seguenti:

- con puntualità l'Amministrazione provvede a garantire la formazione in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità;
- il Codice di comportamento del Comune di Mandello del Lario trova effettiva e concreta applicazione;
- il Comune ha aderito alla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Lecco per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi;
- in tutti i contratti si esclude il ricorso all'arbitrato, rinviando al Foro competente;
- l'Amministrazione garantisce ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che segnala un illecito. Il destinatario delle segnalazioni è tenuto ad adottare ogni cautela affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

- il monitoraggio dei procedimenti viene assicurato anche attraverso la relazione che i Responsabili di Struttura predispongono ai fini dell'attuazione del Piano per la prevenzione della corruzione;
- ogni provvedimento d'attribuzione di contributi/sovvenzioni è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente; la pubblicazione tempestiva di tali provvedimenti assicura in modo sostanziale la trasparenza dell'azione amministrativa;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza assicura la trasparenza dell'azione amministrativa, quale misura principale ed irrinunciabile di prevenzione e contrasto della corruzione.

La trasparenza viene assicurata:

- attraverso l'applicazione di tutte le misure e gli adempimenti di pubblicazione imposti dal D.Lgs. 33/2013;
- assicurando l'effettività del diritto d'accesso a chiunque abbia un interesse concreto ed attuale ai documenti richiesti ai sensi dell'art. 22 della legge 241/1990);
- consentendo a chiunque l'esercizio effettivo del diritto all'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e all'accesso generalizzato ai sensi del Dlgs 97/2016 e all'introduzione nel nostro ordinamento del FOIA;
- garantendo l'accesso a tutti i documenti dell'amministrazione in favore dei Consiglieri Comunali ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 267/2000
- assicurando l'accesso alle informazioni ambientali a norma del D.Lgs. 195/2005.
- mediante la pubblicazione tempestiva di atti e documenti che assicura in modo sostanziale la trasparenza dell'azione e delle decisioni amministrative.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 89 del 07/05/2025 è stato approvato l'aggiornamento 2025 al Piano triennale per l'informatica 2024/2026.

Inoltre, ribadito che presso l'Ente trova piena applicazione il regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi che disciplina la materia della presenza in servizio dei dipendenti comunali e che, a tal proposito, sono state diramate direttive che precisano, tra l'altro, i termini della timbratura del badge, atteso che il deprecabile fenomeno dell'assenteismo è causa di disuguaglianze, di inefficienza e di ingenti costi nella Pubblica Amministrazione, vista la recente normativa che attribuisce maggiore gravità alla condotta del pubblico dipendente che attesta falsamente la presenza in servizio, si reputa opportuno effettuare il monitoraggio delle stazioni di rilevamento presenze, prevedendo l'effettuazione di una verifica senza preavviso, sia da parte dei Responsabili di Struttura, presso le stazioni di rilevamento presenze decentrate, sia da parte del Segretario Comunale, presso la sede centrale del Comune, sul rispetto delle regole relative al rilevamento delle presenze da parte di tutti i dipendenti in servizio.

Un'eventuale condotta assenteistica comporterà l'immediata attivazione del procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che abbia attestato falsamente la propria presenza.

1.7 Misure di prevenzione. Criteri di carattere generale

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, anche sulla base della mappatura definita con le schede predisposte, si deve tener conto di una serie di criteri di carattere generale come di seguito specificati.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia quelle per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a

monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo al Comune. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativo-contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

In una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, la presente mappatura investe i diversi ambiti dell'agire amministrativo come di seguito esemplificato:

MISURA NELLA FASE DI FORMAZIONE DELLE DECISIONI:

1. nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo ;
- redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità nell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore/proponente, da un lato, e il responsabile di servizio dall'altro.

2. nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica, motivare adeguatamente l'atto, l'onere di motivazione deve essere tanto più completo quanto è più ampia la sfera della discrezionalità.

3. viene fissata l'incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria del procedimento di gara ad assumere la carica di componente delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo

Detta separazione si pone in linea con quanto previsto dallo stesso D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" che all'art. 77, con riguardo ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prevede ipotesi espresse di incompatibilità ed esclusione:

- per gli stessi Commissari diversi dal Presidente i quali non devono aver svolto, né possono svolgere, alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;
- per coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di Amministratore Pubblico i quali non possono essere nominati Commissari relativamente ai contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio;
- per coloro, infine, che in veste di Commissari abbiano concorso con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.
- per Commissari e Segretari di Commissione, ai quali si applicano, altresì, l'art. 35-bis del D.Lgs 165/01 e le cause di astensione previste dall'art. 51 del Codice di Procedura Civile.

Oltre che per i Commissari di gara, si dispone che il criterio di rotazione venga adottato anche per la nomina del RUP per quanto compatibile con le specifiche competenze richieste e con le risorse umane presenti nel servizio coinvolto.

4. quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si richiede puntuale definizione nel bando/lettera di invito dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.

5. nelle procedure selettive per il reclutamento di personale, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari si richiede la rotazione dei Commissari e, laddove possibile, la previsione di un componente esterno;

(G) ai sensi dell'articolo 6-bis della legge 241/1990, aggiunto dall'art. 1 della legge 190/2012, il Responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi segnalando al proprio responsabile di servizio ogni situazione anche potenziale di incompatibilità. Per agevolare le opportune verifiche di possibili situazioni di conflitto, in sede di gara i soggetti partecipanti sono tenuti a dichiarare il nominativo dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali in relazione allo specifico procedimento d'appalto. Appare opportuno nel provvedimento di aggiudicazione definitiva per l'affidamento di appalti di lavori, beni e servizi dare atto dell'effettuazione delle verifiche e delle risultanze emerse con formule del tipo:

- "di dare atto che sono state verificate le situazioni di possibile conflitto di interesse tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione di cui al presente procedimento, con esito negativo non sussistendone", o di tenore simile.

Parimenti, in applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001, in combinato disposto con l'art. 21 del D.Lgs.39/2013, **il legale rappresentante della ditta partecipante alla gara dovrà dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver conferito altri incarichi decisionali a ex-dipendenti del Comune di Mandello del Lario (nel triennio susseguente la cessazione del rapporto pubblico)** che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della medesima impresa/cooperativa per conto del Comune di Mandello del Lario negli ultimi tre anni di servizio.

Il funzionario competente dovrà disporre l'esclusione delle ditte ove, all'esito degli effettuati controlli, si manifesti la violazione del citato art. 53, comma 16-ter.

6. **in un'ottica di ulteriori obblighi di trasparenza, sul sito istituzionale vengono pubblicati i modelli di presentazioni di istanze e richieste riguardanti i procedimenti più rilevanti**, comprensive dell'indicazione dei documenti che è necessario allegare e di tutte quelle informazioni necessarie per l'efficace definizione del procedimento.
7. **nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento deve essere indicato l'indirizzo di posta elettronica a cui riferirsi.**
8. **nell'attività contrattuale:**
 - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo dell'appalto;
 - privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip, Mepa, Start, motivandone puntualmente il mancato ricorso;
 - assicurare il confronto concorrenziale definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento comunale;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto o di cessione dei beni immobili e di costituzione/cessione di diritti reali minori;

Si precisa che con deliberazione n. 4 del 04/02/2015 il Consiglio Provinciale di Lecco ha istituito la STAZIONE UNICA APPALTANTE della Provincia di Lecco (S.U.A.Lecco), con natura di centrale di committenza per l'espletamento e la gestione di gare per lavori, servizi e forniture dei Comuni, ad eccezione del Comune capoluogo, ed eventuali altri Enti tenuti all'applicazione del D.Lgs. 163/2006 che intendono aderire alla stessa. Con la stessa deliberazione è stato approvato lo schema di convenzione finalizzato a regolamentare i rapporti tra gli Enti aderenti e la S.UA.Lecco relativamente all'espletamento e alla gestione di gare in materia di lavori pubblici e acquisizione di beni e servizi di competenza del soggetto sottoscrittore di qualsiasi importo. Con decreto deliberativo del

Presidente della Provincia n. 17 del 27/02/2015 sono stati determinati i costi fissi e variabili da porre a carico degli Enti aderenti.

Il Comune di Mandello del Lario ha aderito alla S.U.A. – Stazione Unica Appaltante della Provincia di Lecco con deliberazione del Consiglio Comunale Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 in data 14.02.2022 per il triennio 2022/2024 e successivamente confermata con la deliberazione n. 57 del 16/12/2024 per il quinquennio 2025/2029 stabilendo che:

- per i componenti delle Commissioni di gara e concorso, l'obbligo di dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionale con i partecipanti alla gara ed al concorso medesimi
- per i componenti delle Commissioni di gara e concorso (ivi compresi i segretari verbalizzanti), per i preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni e servizi, all'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici l'obbligo, ai sensi dell'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, di dichiarare all'atto dell'insediamento di non essere stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I Titolo II del Libro secondo del Codice Penale.

9. In materia di attribuzione di incarichi amministrativi di figure apicali, **l'acquisizione di apposita dichiarazione sostitutiva dell'interessato in ordine all'insussistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013.**

Ogni Commissario/Responsabile di Struttura, all'atto della designazione, sarà tenuto a rendere, ai sensi del D.P.R. 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

I Responsabili di Struttura sono tenuti a monitorare il rispetto della norma suddetta e a comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza le anomalie rilevate nell'ambito di rispettiva competenza.

Verificheranno, pertanto, che all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenti al funzionario comunale competente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013. Nel corso dell'incarico l'interessato presenterà annualmente al funzionario competente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

10. Attivare controlli e verifiche, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese.

11. Verificare sempre l'assenza di professionalità interne prima di conferire a soggetto esterno

12. In materia urbanistica, valutare attentamente e contenere il rischio per la Pubblica Amministrazione presente negli accordi/convenzioni con i privati attivando le forme di tutela più idonee.

NELLA FASE DI ATTUAZIONE DELLE DECISIONI:

13. rispettare i termini di pagamento;

Sito internet **"Soldi pubblici"** – il decreto 97/2016 introduce l'art. 4-bis del D. Lgs. 33/2013 prevedendo l'istituzione del sito internet denominato "Soldi pubblici", gestito dall'AGID, che consentirà l'accesso e la consultazione dei dati dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Inoltre ciascuna amministrazione pubblicherà sul proprio sito, all'interno della sezione "Amministrazione trasparente" i dati dei propri pagamenti con l'indicazione della tipologia di spesa, dell'ambito temporale di riferimento e dei beneficiari, con esclusione delle spese di personale che vengono pubblicate in altre sezioni, ai sensi degli articoli da 15 a 20 del D. Lgs. 33/2013. Sul sito istituzionale è presente il link che rinvia al sito governativo "soldi pubblici"

Sul sito istituzionale è presente il link che rinvia al sito governativo "soldi pubblici"

14. monitorare i procedimenti conclusi fuori termine e la motivazione delle anomalie;

15. vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'Ente;

- 16.implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare trasparenza e tracciabilità;
- 17.tenere presso ogni settore lo scadenziario dei contratti in corso, al fine di monitorare le scadenze e programmare le nuove gare evitando le proroghe non espressamente previste dalle fonti normative.

NELLA FASE DI CONTROLLO DELLE DECISIONI:

- 18.dare puntuale attuazione al principio della distinzione tra attività gestionale rimessa alle posizioni organizzative e attività di indirizzo di stretta spettanza degli organi politici.

1.8 Misure di prevenzione ulteriori

Ai fini di attuare politiche di contrasto alla corruzione, vengono previste le seguenti misure ulteriori di prevenzione della corruzione.

1.8.1 Monitoraggio dei termini dei procedimenti e potere sostitutivo in caso di inerzia

Premesso che l'art. 1, comma 28, della legge 190/2012 prevede il monitoraggio periodico dei termini del procedimento, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna Amministrazione, il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su istanza di parte, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione, per questo il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

MISURA:

Ciascun Responsabile di Struttura dovrà effettuare l'indagine e informare il Segretario Comunale in merito ai risultati del monitoraggio, dei termini di conclusione dei procedimenti di rispettiva competenza .

Inoltre, in applicazione dell'art. 2, comma 9-bis, della legge 241/1990, che prevede che l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'Amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia. Pertanto, il cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento, decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario. Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

MISURA:

La Giunta Comunale con deliberazione n. 2 del 15/01/2024 ha individuato nel Segretario Comunale il soggetto al quale è stato attribuito il potere sostitutivo di intervento di cui all'articolo 2, comma 9 bis, della legge 241/90 per mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo.

1.8.2 Verifica delle cause di inconferibilità o incompatibilità

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50, comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. 267/2000 e dagli articoli 13 - 27 del D.Lgs. 165/2001. Inoltre, l'Ente applica puntualmente le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato "dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità", ai sensi del quale colui al quale è conferito l'incarico, deve rilasciare, all'atto della nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal decreto stesso.

L'Ente ha intrapreso adeguate iniziative per informare il personale dell'obbligo di presentare la dichiarazione sostitutiva finalizzata a dichiarare l'inesistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità. La dichiarazione, pur costituendo un momento di responsabilizzazione del suo autore, non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare i requisiti necessari alla nomina, ovvero, l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare.

L'organo che ha conferito l'incarico, come chiarito nella delibera dell'ANAC n. 67 del 2015, non può e non deve attenersi a quanto dichiarato dal soggetto incaricato, ma è tenuto a verificare, con la massima cautela, se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici e/o con una richiesta di chiarimenti al soggetto da nominare, conoscere la causa di inconferibilità/incompatibilità.

Si ritiene, pertanto, opportuno che l'organo conferente, a regime, accetti dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché l'indicazione delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la Pubblica Amministrazione. Sarà onere dell'Amministrazione conferente, sulla base della elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

1.8.3 Disciplina delle attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'Ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del D.Lgs. 39/2013, dell'articolo 53 del D.Lgs. 165/2001 e dell'articolo 60 del D.P.R. 3/1957.

MISURA

L'Ente ha intrapreso adeguate iniziative per informare il personale dell'obbligo di astensione e delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

1.8.4 Adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione ad incarichi esterni di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2011

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, da parte del Responsabile di Struttura può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

MISURA

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del D.Lgs. 165/2001, l'Amministrazione valuta tutti i profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali; l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione va condotta in maniera molto accurata, tenendo presente che talvolta lo svolgimento di incarichi extra istituzionali costituisce per il dipendente un'opportunità, in special modo se Responsabile di Struttura, di arricchimento professionale utile a determinare una positiva ricaduta nell'attività istituzionale ordinaria. In ogni caso l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi va attentamente valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente. La materia di cui al presente punto è relativa all'incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti allo svolgimento di incarichi a favore di altri soggetti, è disciplinata dal vigente regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, nonché dal Codice di comportamento dei dipendenti.

1.8.5 Pantouflage - Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro, vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di svolgere, nei 3 anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

E' fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi 3 anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'Amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti.

MISURA:

Nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i 3 anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

L'Ente ha inoltre predisposto una dichiarazione da rendere da parte di Funzionari incaricati di EQ , in procinto di cessare il rapporto di impiego, sul divieto di pantouflage .

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente; d) si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. 165/2001.

1.8.6 Rotazione degli incarichi

Con riferimento allo specifico profilo della rotazione degli incarichi del personale, si evidenzia che la rotazione organizzativa degli incarichi apicali costituisce un principio di cui l'Ente comprende e condivide la logica, coerente con l'opportunità di evitare la concentrazione per troppo tempo in un numero limitato e invariato di soggetti di funzioni comunali strategiche, con il rischio della costituzione di "centri di potere" in grado di condizionare anche arbitrariamente l'operato dell'Ente. Tuttavia, l'assetto organizzativo interno dell'Ente e gli aspetti attinenti al rapporto di lavoro presenta alcune peculiarità che rendono problematica l'attuazione del principio di rotazione, senza arrecare serio pregiudizio alla prioritaria esigenza di garantire, con continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'operato dell'Ente.

La dotazione organica dell'ente è infatti assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione.

Non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

La legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

In sostanza, la legge consente di evitare la rotazione dei dirigenti/funzionari negli enti dove ciò non sia possibile per sostanziale infungibilità delle figure presenti in dotazione organica.

In ogni caso l'amministrazione attiverà ogni iniziativa utile per assicurare l'attuazione della misura.

MISURA:

Come previsto nell'allegato 2 al PNA 2019, l'Ente ha adottato o si prefigge le seguenti misure:

- incremento delle misure di trasparenza – anche prevedendo la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria – in relazione al processo rispetto al quale non è stata disposta la rotazione
- maggiore compartecipazione del personale alle attività dell'ufficio;
- nelle aree identificate come più a rischio e per le istruttorie più delicate, preferire meccanismi di condivisione delle fasi procedurali. Ad esempio il funzionario istruttore può essere affiancato da un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria;
- corretta articolazione dei compiti e delle competenze per evitare che l'attribuzione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto non finisca per esporre l'amministrazione a rischi di errori o comportamenti scorretti. Pertanto si suggerisce che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale;
- programmare all'interno dello stesso ufficio una rotazione “funzionale” mediante la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità;
- prevedere la “doppia sottoscrizione” degli atti, dove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;
- valutare una collaborazione tra diversi ambiti con riferimento ad atti ad elevato rischio (ad esempio, lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli incarichi

1.8.7 Predisposizione di Patti di integrità

L'art. 1, comma 17, della legge 190/2012 prevede espressamente che «Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

I protocolli di legalità e i patti di integrità sono un complesso di regole di comportamento finalizzate a prevenire la corruzione, concussione ed infiltrazione della criminalità nelle fasi di affidamento di appalti e per i servizi dati in concessione e volto a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti alle gare. L'accettazione del complesso delle condizioni contenute nel Patto viene configurata dall'Ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Gli effetti del patto di integrità negli appalti si evidenzia in una clausola specifica nel corpo del contratto da sottoscrivere la quale, è una misura

adottata da molti enti locali con la finalità di prevenire la corruzione, concussione ed infiltrazione della criminalità nelle fasi di affidamento di appalti e per i servizi dati in concessione.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisava che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

Nel caso in cui il bando di gara preveda quale condizione per la partecipazione a pena di esclusione, l'accettazione preventiva mediante sottoscrizione dei protocolli di legalità o patti di integrità, l'eventuale carenza può essere sanata attraverso l'istituto del soccorso istruttorio con applicazione della relativa sanzione pecuniaria prevista, fermo restando che, laddove il concorrente non intenda procedere con la regolarizzazione, l'incameramento della sanzione non si ritiene dovuto (delibera ANAC 2 marzo 2016).

Le regole sul Patto si applicano anche nel caso di iscrizione negli albi dei fornitori. In questo caso, se l'operatore economico iscritto nell'albo contravviene alle norme anticorruzione verrà cancellato dall'Albo e non potrà ripresentare nuova domanda per un periodo fino a cinque anni.

MISURA:

Il Comune ha predisposto un modulo denominato "Patto di integrità" approvato con atto di Giunta comunale n. 83 del 17/05/2017 che rappresenta una formalità obbligatoria e, essendo una clausola contrattuale, deve essere sottoscritto per specifica approvazione ed allegato come parte integrante all'offerta di gara. Successivamente, nel caso di aggiudicazione, il Patto d'integrità sottoscritto dall'operatore economico verrà allegato al contratto di appalto ed avrà effetti obbligatori. Il Patto d'integrità è sottoscritto dal titolare se ditta individuale oppure, dal legale rappresentante della società, per i consorzi o raggruppamenti temporanei l'obbligo riguarda tutti i consorziati o partecipanti al raggruppamento o consorzio.

Nel caso di predisposizione da parte del Comune di un albo dei fornitori, l'operatore deve sottoscrivere un apposito modulo per l'accettazione del patto di integrità da consegnare al Comune insieme alla domanda di iscrizione. Se l'operatore economico iscritto nell'albo contravviene alle norme anticorruzione verrà cancellato dall'Albo e non potrà ripresentare nuova domanda per un periodo fino a cinque anni.

1.8.8 Trasparenza degli esiti delle gare

A norma dell'art. 1, comma 32, della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

MISURA

L'Ente pubblica nei termini stabiliti tali informazioni relativamente all'anno precedente in tabelle riassuntive liberamente scaricabili in formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare i dati informatici, anche a fini statistici.

Tali informazioni sono trasmesse in formato digitale all'ANAC.

Con deliberazione n. 4 del 04/02/2015 il Consiglio Provinciale di Lecco, su proposta del Presidente, ha istituito la STAZIONE UNICA APPALTANTE della Provincia di Lecco (SUA.Lecco).

1.8.9 Ricorso all'arbitrato

Le disposizioni contenute nella legge 190/2012 si sono conformate ai suggerimenti del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, che invitava espressamente le Amministrazioni aggiudicatrici a «limitare al massimo la previsione della clausola compromissoria in considerazione della specifica natura e delle caratteristiche dell'appalto e dell'opportunità, rispetto alla singola fattispecie, del ricorso alla giustizia arbitrale».

Sistematicamente, in tutti i contratti stipulati e da stipulare dall'ente è sempre stato (e sarà) escluso il ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'art. 213, del Codice dei contratti pubblici - d.lgs. 36/2023).

MISURA

Il Comune di Mandello del Lario, per tutte le ipotesi contrattuali, le prescrizioni contenute nella legge 190/2012 e nel D.Lgs. 36/2023.

1.8.10 Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'art. 12 della legge 241/1990.

MISURA:

Il regolamento comunale per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari e per altri vantaggi economici è stato approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 76 del 21/12/1998.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "amministrazione trasparente", oltre che all'albo on line e nella sezione "determinazioni/deliberazioni".

1.8.11 Azioni di sensibilizzazione

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

MISURA:

A questo scopo, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente Piano e alle connesse misure.

1.9 - Formazione in tema di prevenzione della corruzione

Il limite di spesa per la formazione fissato dall'art. 6, comma 13, del DL 78/2010, è stato abrogato.

L'aspetto formativo è essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del presente Piano, in linea con quanto disposto dalla legge 190/2012; viene posta particolare attenzione alle tematiche della prevenzione della corruzione, dell'integrità e trasparenza, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

Allo scopo di rendere consapevole l'intera organizzazione dell'importanza della tematica e della concreta applicazione delle misure ivi previste, verranno programmati momenti di sensibilizzazione su tale tematica, nell'ambito delle risorse disponibili. La partecipazione al programma di formazione da parte del personale rappresenta attività obbligatoria.

Ove possibile la formazione è strutturata su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **livello specifico**, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Ente.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà individuare le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 2 del presente piano. La formazione verterà anche sui temi della legalità e dell'etica, intesi nella loro più ampia accezione. Verrà effettuata anche ricorrendo a soggetti formatori esterni all'ente.

Il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni interventi di spesa atti a garantire detta formazione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza designerà, di concerto con i Responsabili di Struttura, i collaboratori cui somministrare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Nel corso del 2025 è stata garantita la partecipazione a corsi formativi al personale anche in linea con la "direttiva Zangrillo".

I Responsabili di Struttura, hanno provveduto a rendere la relazione annuale sull'attuazione del Precedente PTPCT, impegnandosi, con separata comunicazione, a trasmettere le esigenze formative per l'anno 2026.

Trasparenza ed integrità

1.10 - Il principio di trasparenza

La "trasparenza" non va intesa soltanto come prevenzione della corruzione o miglioramento della conoscenza delle scelte e degli aspetti organizzativi dell'Ente, ma anche come principio generale di accessibilità totale.

In tale ottica, la pubblicazione dei dati rappresenta un obiettivo di rilevanza prioritaria e strategica per l'Ente, in quanto aumenta la facilità dell'approccio con l'utenza, garantisce un miglior servizio per i cittadini, considerata la possibilità di avere informazioni senza limiti di orario, contribuisce a limitare l'uso di carta.

1.11 - Attuazione

L'allegato A del D.Lgs. 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del D.Lgs. 33/2013.

Le tabelle allegate recano le informazioni sugli obblighi di pubblicazione

D.Lgs. 33/2013 prevede che “i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”.

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di “Amministrazione trasparente” può avvenire “tempestivamente”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve avvenire “tempestivamente”. Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di “rendere oggettivo” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 5 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

1.12 - Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

L'organizzazione e la struttura del Comune di Mandello del Lario sono quelle illustrate in altre Sezioni del PIAO, e in particolare alla Sezione 3 “Organizzazione e capitale umano” cui si rimanda.

In considerazione dell'ampia gamma di informazioni, gli adempimenti in materia di trasparenza non possono prescindere dal diretto coinvolgimento di tutte le strutture organizzative. Lo stesso legislatore, infatti, non solo ha qualificato l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione quale elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale e della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale, ma ha anche ribadito la necessaria correlazione tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione, nonché con il piano della performance.

I Responsabili di tutte le Strutture sono coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma e per la raccolta ed elaborazione dei dati da pubblicare, secondo quanto indicato nello schema allegato A al presente piano, che individua, per ogni obbligo di pubblicazione gli uffici responsabili delle varie attività.

Ai sensi dell'art. 9 del DPR 62/2013 (Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici) ciascun dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al

Nucleo di Valutazione (N.d.V.), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

OIV /NUCLEO DI VALUTAZIONE

Gli OIV/Nuclei di Valutazione rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 150/2009.

Gli OIV/Nuclei di Valutazione validano la relazione sulla performance di cui all'art. 10 del D. Lgs. 150/2009 dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei responsabili, promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14 c. 1 lett. g D. Lgs. 150/2009).

La connessione tra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel D. Lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione.

Gli OIV/Nuclei di Valutazione sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44).

L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT è svolta con il coinvolgimento dell'OIV/ Nucleo di Valutazione, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43).

Resta fermo il compito degli OIV/Nuclei di Valutazione concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D. Lgs. 165/2001.

Ai sensi dell'art. 45, comma 2, del D. Lgs 33/2013 fornisce, il NdV su richiesta dell'ANAC, ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del D. Lgs. 33/2013, l'OIV/Nuclei di Valutazione anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e altresì che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Tenuto conto che la principale modalità di attuazione del principio di trasparenza è la pubblicazione sul portale comunale di dati e documenti, sono particolarmente coinvolti il responsabile e il personale addetto alla gestione del sito web.

Tutti i responsabili di servizio hanno l'obbligo di comunicare i dati richiesti di competenza dei propri uffici e sono responsabili dei contenuti del materiale pubblicato.

1.13 - I dati pubblicati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla vigente normativa, il Comune di Mandello del Lario ha adeguato il proprio sito istituzionale, completamente rinnovato e riorganizzato nei contenuti ai nuovi orientamenti sulla nozione di "trasparenza", con la quale si attribuisce massimo rilievo alla funzione del sito web istituzionale in un'ottica di facile reperibilità e uso delle informazioni da parte dei cittadini. In particolare, in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013, è stata realizzata, all'interno del sito internet istituzionale, la sezione "Amministrazione Trasparente" (già ampiamente operativa in questo Comune).

La sezione è organizzata e suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida ANAC recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di

informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016 (delibera n. 1310/2016).

Sono, comunque, fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare la sezione ai modelli, agli standard e agli schemi approvati con successive disposizioni attuative o di modifica della normativa vigente.

Nel sito è disponibile l'Albo pretorio on line che, in seguito alla legge 69/2009, è stato realizzato per consentire la pubblicazione degli atti e dei provvedimenti amministrativi in un'ottica di informatizzazione e semplificazione delle procedure.

1.14 - Obiettivi per il triennio 2026/2028

Il Comune di Mandello del Lario è impegnato a porre in essere, ogni anno, azioni idonee a migliorare e innalzare il livello di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, anche attraverso una maggiore apertura e trasparenza che faciliti e stimoli una sempre maggiore vicinanza del cittadino, allo scopo di renderlo non solamente edotto, ma, soprattutto, partecipe dell'attività di governo locale. Tali azioni sono improntate ad un criterio di gradualità per permettere un migliore e più efficace coinvolgimento di tutta la struttura interna, dando l'avvio ad un processo di informazione, formazione e acquisizione di consapevolezza sul valore fondamentale della trasparenza, connaturata ad ogni azione realizzata dal Comune.

Sono individuati i seguenti obiettivi da realizzarsi nel triennio 2026/2028:

- Controllo costante della pubblicazione nel rispetto delle tempistiche e dei contenuti con riferimento al D.Lgs. 33/2013 e implementazione dei dati nelle sezioni non complete, con particolare riferimento alle novità apportate dal D.Lgs. 97/2016;
- Ricognizione e utilizzo delle banche dati e degli applicativi già in uso al fine di identificare eventuali possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;
- Semplificazione del linguaggio degli atti amministrativi, rimodulandolo nell'ottica della piena fruizione del contenuto dei documenti, evitando, per quanto possibile, espressioni burocratiche e termini tecnici non sempre comprensibili.
- Implementazione della digitalizzazione e attivazione "sportello telematico" quale deterrente a possibili favoritismi.

1.15 - Le modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

Vengono individuati come stakeholder (o portatori di interesse), al fine di un loro coinvolgimento per la realizzazione e la verifica dell'efficacia delle attività del presente programma, i cittadini anche in forma associata, le associazioni sindacali e/o di categoria, i mass media, gli ordini professionali e le imprese anche in forma associata.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli stakeholder e raccolte dai singoli uffici, saranno segnalate costantemente al Responsabile della trasparenza che a sua volta le segnalerà all'organo di vertice politico amministrativo al fine di tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare, nell'elaborazione delle iniziative e nell'individuazione degli obiettivi strategici di trasparenza, di legalità e di lotta alla corruzione.

1.16 - Processo di attuazione del Piano

In questa sezione vengono delineate le modalità di attuazione, le azioni previste, i tempi di attuazione, le strutture competenti nelle diverse fasi di elaborazione ed attuazione degli obiettivi di trasparenza, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative volte alla promozione della trasparenza.

1.16.1 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

Nell'ambito del Comune di Mandello del Lario ogni ufficio facente capo ad un Responsabile di Struttura è tenuto, relativamente a quanto di propria competenza, a trasmettere al soggetto responsabile della pubblicazione i dati e i documenti da inserire ed a verificare l'aggiornamento di quanto già pubblicato.

1.16.2 Individuazione dei responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

Come sopra specificato ogni ufficio è responsabile dei contenuti dei dati/documenti trasmessi al soggetto responsabile della pubblicazione. **Il Responsabile del sito istituzionale è il Responsabile della Struttura II – Demografia e servizi ai cittadini – Turismo.**

1.16.3 Individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della trasparenza

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza coordina, sovrintende e verifica gli interventi e le azioni in materia di trasparenza e integrità coadiuvato dai Responsabili dell'ente. I Responsabili dell'Ente e il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza stabiliscono periodici incontri con la finalità di analizzare il grado di attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, e di pianificare le azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi prefissati da attuarsi almeno 2 volte l'anno.

L'art. 43, comma 3, del D.Lgs. 33/2013 prevede infatti che "i responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Ciascun Responsabile, per il servizio di propria competenza, è responsabile degli adempimenti connessi alla trasparenza e garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate; garantisce inoltre, il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

1.16.4 Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Ai sensi del D.Lgs. 33/2013 l'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo tempestivo; in particolare l'art 6, comma 2, recita testualmente: "l'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse, non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti".

La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati essere "tempestivo". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: "è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti".

1.16.5 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

La verifica dell'attuazione delle iniziative previste nel piano per garantire trasparenza e legalità è realizzata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che monitora l'attuazione delle iniziative, verificando la rispondenza delle azioni realizzate alle date previste, oltre a curare il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile mette in atto un monitoraggio permanente nel corso del quale evidenzia e informa i responsabili delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate. Il Responsabile al quale è pervenuta la segnalazione provvede a sanare le inadempienze, di norma, entro 15 giorni dalla segnalazione medesima.

Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili relative all'adempimento dei singoli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.

1.17 - Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Il D.Lgs. 33/2013, comma 1, nel novellato art. 5 dispone che "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal D. Lgs. 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("ulteriore") rispetto a quelli da pubblicare in "amministrazione trasparente". L'accesso civico "potenziato" investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa Amministrazione.

Del diritto all'accesso civico è stata data ampia informazione sul sito dell'Ente.

A norma del D. Lgs. 33/2013 nella sezione "Amministrazione trasparente" sono pubblicati:

- i nominativi del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;
- le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

Il Comune ha disciplinato l'accesso civico, con apposito Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 28/02/2018 al quale si fa rinvio .

Con deliberazione della Giunta comunale n. 26 del 17/01/2021 è stato istituito il registro degli accessi, pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – accesso civico" che viene aggiornato trimestralmente.

I dipendenti sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso documentale di cui alla legge 241/1990.

1.18 - Trasparenza e privacy

Dal 25/5/2018 è in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" (di seguito RGPD).

Inoltre, dal 19/9/2018, è vigente il d.lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali (il d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del suddetto Regolamento (UE) 2016/679.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018 (in continuità con il previgente art. 19 del Codice) dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali, effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento"

Il comma 3 del medesimo art. 2-ter stabilisce che "la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1".

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

L'Ente ha a tal proposito approvato il registro dei trattamenti giusta deliberazione della Giunta Comunale n. 128 del 25/09/2019. **Il registro è stato aggiornato e riapprovato con deliberazione della Giunta Comunale n. 210 del 28/12/2023.**

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

Assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

1.19 Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo Ente. Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni. In ogni caso, i Responsabili delle varie Strutture, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

1.20 Responsabilità

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare e, pertanto, in tal caso trovano applicazione le vigenti disposizioni di legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.

I ritardi degli aggiornamenti dei contenuti sul sito istituzionale sono sanzionati a carico dei Responsabili (art. 1, comma 33, della legge 190/2012) ed in particolare la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni (di cui all'art. 1, comma 31, della legge 190/2012) costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.Lgs. 198/2009.

Nel caso in cui il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza riscontri la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa tempestivamente l'Ufficio competente affinché venga esercitata l'azione disciplinare nei termini di legge.

La presente sottosezione è stata redatta dall'Ente con il solo impiego di professionalità interne, senza ricorso ad ulteriori oneri finanziari.

In considerazione della rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione, le misure di prevenzione di cui alla sottosezione riprendono gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio Comunale nel DUP 2026-2028.

Tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare diligentemente le previsioni contenute nella presente sottosezione e a fornire la collaborazione e le informazioni necessarie alla realizzazione della stessa e delle azioni in essa contenute, prestando la massima collaborazione, in particolare, nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

I Responsabili di Struttura e i dipendenti, destinati a operare in Strutture particolarmente esposte a rischio di corruzione, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza approvato dall'Ente e provvedono alla sua applicazione.

Gli stessi, ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/1990, devono astenersi in caso di conflitto di interessi (artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici), segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale (art. 1, comma 41, della legge 190/12 e artt. 8 e 14 del D.P.R. 62/2013).

La sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" è pubblicata sul sito istituzionale del Comune sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione" e reso accessibile ed utilizzabile da chiunque vi abbia interesse. I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

La sottosezione verrà assorbita dal PIAO di prossima approvazione

A norma dell'art. 1, comma 8, della legge 190/2012, il PTPCT è trasmesso all'ANAC.

L'ANAC ha reso disponibile on line, a partire dal 1° luglio 2019 la piattaforma per l'acquisizione dei piani triennali di prevenzione della corruzione.

Il rinvio alla comunicazione dei PTPCT deve intendersi riferito anche alle misure di prevenzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001, anch'esse da pubblicare sul sito istituzionale.

Il Piano viene trasmesso a tutti i dipendenti dell'Ente, che sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile della prevenzione della corruzione, la conoscenza e presa d'atto del Piano in vigore.

La stessa attestazione è richiesta ai dipendenti neo assunti all'atto dell'assunzione.

- (Allegato A) - la mappa degli obblighi di pubblicazione, con individuazione dei responsabili per la trasmissione e la pubblicazione.
- (Allegato B) - la mappatura dettagliata dei processi e la valutazione del loro livello di rischio
- (Allegato B1) - la mappatura dettagliata dei processi PNRR